

Il passo d'addio della scrittrice, morta recentemente, che si rivelò nel 2009 in età matura al Campiello e allo Strega

Vighy, la forza dell'intelligenza contro la malattia

di MARIO BRANDOLIN

Giusto un anno fa il suo primo libro, *L'ultima estate*, animò di prepotenza la scena letteraria italiana, aggiudicandosi il Campiello Opera Prima ed entrando nella cinquina dello Strega. In quel suo folgorante esordio Cesarina Vighy, veneziana ma romana d'adozione, donna colta e appassionata di libri, racconta in modo asciutto e al tempo stesso estremamente coinvolgente la sua storia alla luce della Sla, la terribile malattia degenerativa che la stava piano piano portando alla morte. Dietro quel libro c'era stata una ritrovata e sofferta intesa con la figlia Alice, testimoniata da una fitta corrispondenza via mail. Ora quella corrispondenza è diventata il secondo libro di Cesarina Vighy, in libreria esattamente il giorno stesso della sua morte, avvenuta nella notte del 1° maggio scorso.

Scendo. Buon proseguimento, così il titolo di queste pagine emozionanti, che come un puzzle si compongono in un lungo serrato racconto, i cui protagonisti si alternano nell'attenzione e nella cura che l'autrice, costretta ormai a comunicare solo per iscritto in una sorta di forzata *second life* (come spesso e scherzosamente definisce la sua situazione comunicativa), mette nel rapportarsi agli altri, a partecipare alle loro vite. Quella della figlia *in primis*, con cui trova una nuova più condivisa e amorosa sintonia proprio attraverso la "costruzione" del romanzo (la figlia fa l'editor da Fazi, cui si deve la pubblicazione di entrambi i lavori della Vighy) che svela l'una all'altra e le avvicina come mai prima. E poi quella dell'adorato nipote Ernesto, di cui segue con trepidazione l'aprirsi al mondo, e quella di alcuni amici e amiche: per tutti una parola giusta, spesso condita da una *boutade*, da un motto di spirito o da una citazione che illumina in qualche modo la piattezza della quotidianità e della fatica del vivere, sua e di quella degli altri. Mai consolatoria né con sé né con gli altri, sempre

invece ironica, autoironica e contagiosa, spiritosa, a tratti persino divertente. Ché quella dell'umorismo sembra essere, per la Vighy, la carta vincente, l'ancora di salvezza cui aggrapparsi quando il male si fa più serrato e la deriva del suo fisico martoriato più disperata. Un umorismo che l'autrice sente come «la cosa più necessaria» e che, come scrive Vito Mancuso nella bella prefazione al volume, «è un segno, uno dei più alti della vita spirituale, la quale sì, a mio avviso, è la cosa più necessaria per l'esistenza, soprattutto nelle condizioni particolarmente difficili». E quelle di Cesarina-Titti lo sono davvero terribili: impossibilitata a muoversi e a parlare, affida alla scrittura la sua interiorità così riccamente nutrita di libri e di poesia, i suoi stati d'animo mai piegati del tutto alla disperazione, i suoi sentimenti vivi e profondi, il suo bisogno incessante di manifestare il proprio punto di vista di donna laica e anticonformista, le sue ire per le cose sballate del mondo e la sua voglia incontenibile di sentirvisi comunque parte pur nell'isolamento che la malattia le ha imposto, la sua indignazione per la stupidità e la superficialità, anche dell'ambiente letterario, che segue comunque con curiosità e anche con un certo divertimento distacco, soprattutto quando a farne parte e in modo così inaspettato è proprio lei e il suo libro.

Una scrittura, quella della Vighy, vigilissima, attenta a non farsi prendere la mano da un senso vittimistico di autocommiserazione o a scendere nella lagna lamentosa (e ne avrebbe ben donde!), ma di sorprendente freschezza e straordinaria scorrevolezza. Una scrittura che è anche riscatto, riscatto da un «umiliante istinto di sopravvivenza», cui Vighy non vuole cedere, nonostante le menomazioni. Ché a vincerla, alla fine, su tutto è proprio il suo indomato spirito vitale, cosa rarissima e unica e, per chi legge, anche fortemente consolatoria, visti i tempi che stiamo vivendo, così avari di speranze e di incoraggianti positività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scendo. Buon proseguimento
di Cesarina Vighy
Fazi, 434 pagine - 18,00 euro

